

**CONGRÈS DES POUVOIRS LOCAUX ET RÉGIONAUX DE L'EUROPE
CONGRESS OF LOCAL AND REGIONAL AUTHORITIES OF EUROPE
CONGRÈSSO DEI POTERI LOCALI E RÉGIONALI D'EUROPA**



Council of Europe/Conseil de l'Europe
F – 67075 Strasbourg Cedex
Tel : + 33 (0) 3 88 41 20 00
Fax: + 33 (0) 3 88 41 27 51/ + 33 (0) 3 88 41 37 47
<http://www.coe.int/cplre/>

DECIMA SESSIONE

(Strasburgo, 20 – 22 maggio 2003)

**Risoluzione 159 (2003)¹
sul
ruolo e sulle responsabilità degli
enti locali di fronte al terrorismo**

¹ Discussa e approvata dalla Camera dei poteri locali il 21 maggio 2003 e adottata dalla Commissione Permanente del Congresso il 22 maggio 2003 (ved. doc. CPL (10) 5, progetto di Risoluzione presentato dalla Sig.ra L. Laurelli e dal Sig. V. Rogov, relatori).L

Il Congresso, esaminata la proposta della Camera dei Poteri locali,

1. Esprime soddisfazione per l'organizzazione riuscita, da parte del CPLRE, della Conferenza sul tema « ruolo e responsabilità degli enti locali di fronte al terrorismo», che si è svolta nel Lussemburgo il 20 e 21 settembre 2002, durante la presidenza lussemburghese del Comitato dei Ministri;

2. Nota che la Conferenza ha riunito circa 250 partecipanti provenienti da 27 paesi;

3. Desidera rilevare il sostegno totale fornito per l'organizzazione della Conferenza dal Ministero degli Esteri del Lussemburgo e dall'Unione delle città e dei comuni del Lussemburgo (SYVICOL);

4. Ricorda che il tema generale « ruolo e responsabilità degli enti locali di fronte al terrorismo» è stato suddiviso in 4 temi specifici, che hanno affrontato le seguenti questioni:

- gli enti locali, la criminalità organizzata e il terrorismo;
- la protezione degli impianti industriali e dei luoghi pubblici;
- il ruolo svolto dagli enti locali nella promozione del dialogo tra le culture, i gruppi etnici e le religioni;
- la protezione civile e la gestione delle crisi;

temi che sono stati illustrati da studi di casi concreti presentati da un vasto panel di paesi comprendente molti dei 44 Stati membri del Consiglio d'Europa;

5. Esprime i propri ringraziamenti alle autorità del Lussemburgo e al CPLRE per la preparazione e l'organizzazione della Conferenza;

6. Ribadisce il suo sentimento di orrore di fronte alle perdite di vite umane provocate dall'attentato dell'11 settembre 2001; ripete che le minacce terroristiche sono ormai diventate un problema mondiale, che richiede un'azione e delle risposte concertate a livello internazionale;

7. Ritene che gli enti locali e regionali, accanto alle organizzazioni e alle agenzie internazionali e ai governi nazionali, abbiano la precisa responsabilità di proteggere i loro cittadini da attentati terroristici e da minacce contro un modo di vita democratico;

8. Deplora il numero elevato di vittime di crimini terroristici in Europa in questi ultimi anni e deplora inoltre le atrocità subite da alcuni poteri locali europei, quali l'assassinio di consiglieri comunali;

9. E' persuaso che il ricorso al terrorismo, utilizzato per provocare dei cambiamenti, non sia stato sempre universalmente condannato in Europa come avrebbe dovuto esserlo;

10. E' convinto che il terrorismo non è iniziato l'11 settembre 2001, ed è ora più che mai pericoloso ed imprevedibile, con le minacce di disordini e di instabilità che racchiude in sé;

11. Richiama l'attenzione, in un'ottica più vasta, sui mutamenti intervenuti a livello delle modalità operative e delle tipologie della criminalità, a seguito dei cambiamenti politici ed

economici in Europa (traffico di esseri umani, di armi e di materie prime, organizzazione dell'immigrazione clandestina, traffico dilagante di stupefacenti su larga scala, corruzione politica) fenomeni che possono tutti costituire degli stimoli ad atti di violenza e di terrore;

12. Ricorda la serie di conferenze annuali organizzate dal CPLRE sui vari aspetti della prevenzione della criminalità da parte dei poteri locali, i cui risultati sono stati ora raccolti nella Guida del Consiglio d'Europa sulla « prevenzione della criminalità urbana » ;

13. Condanna il fanatismo religioso radicale e l'utilizzazione di un significato travisato del concetto di identità culturale e regionale, di fede e di organizzazione religiosa a fini terroristici e sovversivi, che provocano morti, violenze, pregiudizi ed intimidazioni e suscitano nella popolazione un sentimento di insicurezza, di apprensione e di timore;

14. Nota, inoltre, che i recenti conflitti non hanno soltanto causato morte e distruzione nelle regioni colpite, ma che le immagini di violenza diffuse dai media hanno contribuito a far sorgere una cultura della violenza e a far emergere dei modelli di comportamento maschili aggressivi;

15. E' ugualmente persuaso che le molteplici privazioni, che colpiscono spesso le zone urbane, - abitazioni di scarsa qualità, ambiente squallido e monotono, esclusione sociale, prospettive di lavoro insoddisfatte, scarso livello di istruzione – rappresentino non solo una rovinosa spirale, ma ugualmente dei fattori destinati a scatenare l'alienazione, reazioni di rifiuto, la mancanza di rispetto della dignità umana e dei disordini sociali;

16. Ritiene che l'assenza del dialogo culturale e della solidarietà tra le comunità e le religioni contribuiscano ad aggravare le situazioni nelle quali possono maturare la violenza e i conflitti;

17. E' pertanto fermamente convinto che la lotta al terrorismo riscuote un vasto consenso presso l'opinione pubblica, che richiede coraggio, determinazione e impegno da parte di coloro che occupano delle funzioni pubbliche; che costituisce una priorità politica e pubblica che esige una vigilanza capillare e costante, un coordinamento tra un vasto insieme di partner, una legislazione efficace contro la violenza e un'impostazione giudiziaria e politica determinata e proattiva nei confronti dell'intolleranza e dell'estremismo religioso e razziale;

18. Auspica che si affermino delle politiche europee autonome ed unitarie sulla scena mondiale, per rafforzare la lotta al terrorismo e per superare le attuali divisioni tra gli Stati europei;

19. E' persuaso che, malgrado il perdurare delle minacce delle reti terroristiche, sia essenziale conservare l'obiettività e il senso delle proporzioni; è altresì convinto che la maggior parte delle persone vive in pace con i vicini, segue liberamente le proprie pratiche religiose, è rispettosa delle leggi del paese in cui vive e non ha nessuna intenzione di sovvertire le strutture del governo;

20. Di conseguenza, considera che la protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà civili dovrebbe essere intesa come parte integrante della lotta al terrorismo, anziché un elemento che la ostacola; che i valori fondamentali dei diritti dell'uomo e della dignità non debbano essere sacrificati in tale lotta e che i provvedimenti adottati per contrastare il terrorismo dovrebbero essere ragionevoli ed evitare le misure eccessive e la discriminazione, e che i principi guida del Consiglio d'Europa relativi ai « diritti dell'uomo e la lotta al terrorismo» dovrebbero servire da punti di riferimento al riguardo;

21. Diventa quindi essenziale la massima vigilanza, al fine di evitare le legislazioni discriminanti, le detenzioni prolungate arbitrarie, talvolta senza processo, e di accertarsi che non vengano definite terroristiche certe attività pacifiche, non vengano estesi senza necessità i poteri di sorveglianza e non ci sia erosione dei diritti nel corso dei processi;

22. Esprime apprezzamento per il lavoro recente del Consiglio d'Europa sulla lotta al terrorismo, quali gli emendamenti alla Convenzione europea per la soppressione del terrorismo, la pubblicazione della Guida sui Diritti dell'Uomo e la lotta al terrorismo e il costante esame delle misure adottate dal Gruppo multidisciplinare sull'azione internazionale contro il terrorismo (GMT);

23. In considerazione di quanto precede, chiede ai poteri locali d'Europa:

a. di elaborare delle politiche chiare ed incisive per promuovere la coesione sociale, l'eradicazione dell'esclusione sociale, la tolleranza, mediante programmi educativi e culturali, il rispetto delle diversità culturali e la garanzia di una coesistenza pacifica tra varie culture, minoranze e comunità e di evitare la segregazione residenziale o quella causata dall'assenza di istruzione;

b. di sforzarsi di impostare soluzioni eque per tutta la popolazione, volte a sopperire alle carenze di natura sociale, politica ed economica e di garantire pari condizioni di accesso ai servizi pubblici e alle opportunità in materia di istruzione e di occupazione ;

c. di incoraggiare e promuovere un dialogo regolare tra le varie religioni, i loro capi spirituali, le loro istituzioni e comunità, vigilando affinché possano praticare il loro culto in condizioni di parità e ricorda in questo contesto i dibattiti svoltisi nel corso dell'audizione sul dialogo interculturale e inter-religioso, in occasione della Sessione primaverile della Camera dei poteri locali;

d. di dimostrarsi estremamente vigilanti e, in particolare, di adottare tutte le misure necessarie per proteggere l'incolumità dei cittadini nei luoghi pubblici e per proteggere, in collaborazione con gli organismi specializzati e i governi, gli impianti civili, industriali e nucleari di maggiore importanza;

e. di tenere pienamente informati i cittadini delle minacce e dei rischi, dei programmi predisposti per affrontare le situazioni di emergenza e delle disposizioni adottate per la gestione delle crisi, utilizzando le moderne tecnologie di informazione, e soprattutto internet;

f. di adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire il coordinamento tra i servizi di emergenza, accertandosi che vengano chiaramente definite la catena di comando, la responsabilità e le competenze; di vigilare affinché, per garantire i servizi di base, di comunicazione e le infrastrutture, vengano previste delle soluzioni di riserva, che offrano una continuità in caso di crisi e vengano effettuate delle esercitazioni e delle simulazioni di intervento adeguate;

24. Per quanto riguarda lo stesso CPLRE:

a. di vigilare affinché il CPLRE continui a partecipare pienamente al Progetto integrato del Consiglio d'Europa sulle risposte alla violenza nella vita quotidiana e perché le conclusioni della Conferenza di Lussemburgo vengano integrate nei lavori del Progetto;

b. di individuare alcuni aspetti specifici della Conferenza di Lussemburgo e del presente dibattito che possono venire ulteriormente sviluppati nel corso di future conferenze del CPLRE, e particolarmente della Conferenza sui poteri locali e la prevenzione della criminalità, che deve svolgersi a Praga nel 2003 ;

c. di dare la massima pubblicità alla Guida sulla prevenzione della criminalità urbana, pubblicata recentemente e di provvedere a farla tradurre nel maggior numero possibile di lingue, per distribuzione negli Stati membri del Consiglio d'Europa;

d. di cooperare pienamente con le attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, al fine dell'istituzione di un Osservatorio europeo per la sicurezza urbana ;

e. di prendere in esame la possibilità di elaborare un Manuale o una Guida per i poteri locali in materia di lotta al terrorismo;

f. di incoraggiare il rafforzamento della cooperazione internazionale tra reti di poteri locali per contrastare il terrorismo.